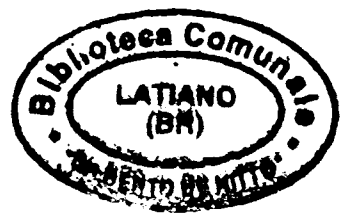


Signor Francesco Laporta
del dott. Giuseppe
(Brindisi)

Latiano

CONTO CORRENTE POSTALE



Come sempre benedico di cuore al simpatico periodico "Lo SCUDO", al suo Direttore, ai suoi collaboratori e suoi lettori, e a quanti l'aiutano, coll'augurio che viva, prosperi, e seguiti a fare del bene colla buona parola che diffonde luce e calore

Brindisi, 9-3-1932-X

† MONS. TOMMASO VALERI O. M.
Arcivescovo

Lo SCUDO



Ostuni, 25 Novembre 1934 Anno XIII.

ANNO XV. — NUMERO 22.

Centesimi 25

— QUINDICINALE CATTOLICO —

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per un anno - Ordinario L. 10, —
Sostenitore „ 20, —
Semestre „ 6, —
Per inserzioni — avvisi, reclame ecc. fino a 10 righe,
L. 8, —, oltre — L. 0,30 la riga. —

LE GLORIE DELLA CHIESA CATTOLICA IL CARDINALE GASPARRI

È caduto sul campo delle sue battaglie, come un grande condottiero.

Malgrado la sua grave età, malgrado la stagione pericolosa, egli si recò, con giovanile ardore al Congresso Giuridico Internazionale, nel quale doveva rappresentare la Chiesa Universale che detta le sue leggi col dritto canonico. E parlò per lunghe ore nella lingua di Roma, ed espose con freschezza di argomentazioni i suoi studi su quel dritto canonico che si era venuto formando attraverso i secoli, nel vasto impero cattolico che era succeduto al formidabile impero che la gente latina aveva esteso su tutto il mondo conosciuto. Nel Congresso ove erano radunati i più forti giuristi religiosi e civili, delle più varie e progredite nazioni, egli apparve subito formidabile in tutto il fulgore della sua fama, in tutta la grandezza della sua vita operosa, varia, ornata di missioni difficilissime svolte nelle più remote nazioni del mondo.

Nell'ultimo Conclave fu sul punto di essere elevato sull'Alto Soglio, ma egli si adoperò con ogni sua possa pel trionfo del Cardinale Ratti. Perché così era fatto l'uomo, fiero della sua granitica tempra non conosceva le piccole vie trasverse per ascendere. Gli bastava essere il Cardinale Gasparri, di Santa Romana Chiesa, di quella pleiade di grandi cardinali che hanno sorretta e guidata con fedeltà assoluta la Barca di Pietro nei secoli, in tutti i secoli, massime in quelli in cui la ragione era sorretta più dalle armi che dalla carità e dalla pietà.

Pietro Gasparri è entrato nella storia, nel consesso dei grandi Cardinali che sono stati, da Pietro e Paolo, le pietre angolari della Chiesa sino all'Illustre Estinto, i difensori e i divulgatori invincibili appunto perché incorruttibili, della dottrina della medesima Chiesa, fondata dal Redentore. Numerarli? Ma ogni secolo ha avuto questi rossi guerrieri come condottieri ardenti di santo zelo, formidabili nel difendere la Rocca della propria fede e nella divulgazione del Vangelo. Pietro Gasparri, temperamento magnifico della stirpe italica, aspettò la sua ora, sereno ma impassibile, perché per lui non vi era dubbio che l'Italia si doveva conciliare col Papato, forza e baluardo della Nazione che

aveva avuto anche nella sua terra la culla della civiltà romana. E proprio a lui il Signore riserbò il giorno lieto in cui doveva firmare col Capo dello Stato Italiano la vera pace romana.

Chi ha avuto la fortuna di essergli presentato, di ascoltare il suo ragionamento che filava dritto là ove il genio di così insigne Prelato voleva arrivare, non dimenticherà mai la imponenza dell'uomo, la rudezza del profilo scultoreo, la parola chiara, incisiva, vivace che rendeva l'occhio sfavillante, mentre si compiacceva dell'ammirazione che suscitava in chi lo ascoltava reverente.

La vita del Cardinale Pietro Gasparri ricca e fulgente di episodi straordinari, formerà materia di un libro pieno di curiosità storiche e di saggezza, ricco di dottrina e di pietà, soprattutto ammirevole per la salda adamantina fibra del carattere inflessibile del personaggio che certo sarà ritratto nelle sue linee bronzee. Nato sui monti che separano le Marche dall'Umbria, presso Norcia romana, ebbe la dottrina del grande Benedetto e la ferrea volontà delle aspre montagne marchigiane. Si è spento dopo la buona la forte la salda missione della sua fervida esistenza, sorriso dai santi fantasmi compagni della diuturna battaglia, su quel Colle Oppio dalle cui finestre si mirano nei corruschi tramonti romani, le vestigie gloriose dell'Urbe immortale. Il Campidoglio, i vari fori imperiali, il Palatino della prisca gente, il Colosseo tinto di vermiglio, dal sangue dei martiri cristiani, l'Arco di Tito il vittorioso della gente ebraica, tutto insomma il mondo romano si svolgeva al cospetto della fervida mente del grande prelato, mentre il sole tramontando rendeva quei luoghi pieni di suggestiva grandezza. Sul Colle Oppio a pochi metri di distanza dalla casa del Pio e grande difensore dei dritti della Chiesa si osservano adesso i ruderi della casa di Nerone: la famosa **Domus aurea** del persecutore insaziabile di sangue cristiano, presso la pia e santa Casa del grande italiano che a viso aperto la sua fede trionfante aveva saputo proclamata da quel colle redento e per sempre santificato.....

EUGENIO MARESCA

Spunti e appunti Lo scampo fra... i selvaggi.

Tutti ricordiamo che a Parigi in Piazza della Concordia il 7 febbraio sono state le truppe negre che hanno ristabilito l'ordine.

Nelle Asturie sono state le truppe coloniali del Marocco che hanno dominato la rivolta bolscevica terrorista.

Adesso son le jungle selvagge dell'Honduras che danno ospitale rifugio ai sacerdoti e ai laici cattolici profughi dal Messico sotto il rincrudire della persecuzione bolscevica-massonica. Mentre nel Messico si va in galera a farsi pubblicamente il segno della Croce, e la S. Comunione è un delitto, fra i selvaggi dell'Honduras i profughi messicani possono avere l'assistenza dei loro sacerdoti.

Peggior condanna i barbari persecutori del Messico non potrebbero meritare di questa di mettersi al disotto dei selvaggi. E questa è civiltà!

La gioia di un popolo.

A Roma invece le nuove campane della Chiesa di Cristo Re hanno risvegliato tutto l'entusiasmo di un popolo cristiano.

Scrivendo infatti il *Giornale d'Italia*:

«... Nessuna campana annunciava l'Ave Maria del giorno, nessuno invitava alla Messa o ai Vespri, nessuna sembrava «il giorno piagner che si muore»...

Ed ecco: una mattina limpida e vibrante di quest'estate di San Martino, mentre da balconi e finestre garrivano i tricolori per le glorie della Patria, una voce soave si è diffusa pei cieli, ha chiamato i cuori da tetto a tetto, li ha trattiene in ascolto lietamente sorpreso, li ha inondati di una serena dolcezza purissima. «La squilla sonava l'entrata; — Diceva con voce affrettata: — Non entri, non entri, perché? — c'è un rito con fiori, con ceri. — Con nimbi d'incenso leggeri; — Su, entra; ché suonano per te!».

Sonava, infatti, per tutti. E tutti han risposto con intima gioia ».

Sagoma di città.

E il giornale romano proseguiva:

«Chi ha detto che, se Antonino da Nola non inventava la campana, la sagoma architettonica delle nostre città sarebbe diversa? Certo, chi può immaginare, ormai, un nostro paesello senza campanile, un nostro Comune senza torre campanaria? Il quartiere di Piazza d'Armi, ove non giungeva mai l'eco d'una campana delle cento torri di Roma, aveva quasi il senso mortificato ed amaro d'essere escluso da quella unione di spiriti epressa appunto nella parola ecclesia.

«Ma quando le nuove campane, le sue campane lo hanno salutato e chiamato, si è sentito riconosciuto e benedetto, si è sentito protetto da

qualche cosa e da Qualcuno che ci vigila e ci affida, e ci parla nei cuori per indicarci la via. E tutti han sollevato occhi e pensiero verso il Cielo ».

Risuoneranno anche nel Messico le campane della letizia e della Resurrezione? Speriamo e preghiamo.

Il paradiso... perduto.

Ricordate quando le nostre masse di emigranti andavano a Nuova York come se andassero alla conquista del paradiso terrestre?

Del resto un paradiso terrestre ritenevano che fosse la loro terra anche gli americani. Adesso il Sindaco di Nuova York Fiorello La Guardia, interrogato da un giornalista italiano sulla situazione ha detto che essa è terribile:

« Ho ereditato — disse — una situazione di bancarotta. Due miliardi e quattrocento milioni di dollari di deficit.

Le persone iscritte sulle liste della pubblica beneficenza aumentano o diminuiscono?

— Non si nota alcuna diminuzione. Ci sono circa 400.000 famiglie iscritte alla carità pubblica, il che fa un complesso di quasi due milioni di persone a cui bisogna provvedere. La Città di New York spende dai 16 ai 18 milioni di dollari al mese per sovvenire quelli che sono privi di mezzi di sussistenza. Bisogna fin da ora prepararsi a far fronte all'inverno che sarà uno dei più duri a superare da quando è sopravvenuta la crisi ».

Ecco che l'illusorio paradiso della prosperità è, adunque, un paradiso... perduto.

L'UOMO DEL 2000

L'hanno esposto a Torino in quest'ultimo scorcio del 1934. La fretta di questo nostro tempo è tale che non basta più il '900, bisogna anticipare anche il 2000.

Viene naturalmente, dall'America. E, dicono, il prodigio della meccanica. Invece che di carne e ossa è fatto di acciaio e di alluminio e si muove a forza elettrica, parla con la radio, si snoda e gesticola coi più ingegnosi meccanismi. Senonchè, povero uomo del duemila, nè mangia, nè beve, non pensa e non lavora. Per muoversi ha bisogno d'un altro uomo che preme il bottone elettrico e metta in moto le rotelle. Si regge solo se ha un regista. Insomma è un fantoccio, non un uomo, magari il più perfezionato degli automi, ma sempre un automa.

Quanti uomini, però, si riducono a semplici automi. Pare proprio che più meccanicamente si progredisce e più spiritualmente si declini. Peggio dell'uomo meccanico questi fantomatici automi in carne ed ossa meccanizzano cuore e cervello, anima e volontà e si credono così gli uomini più moderni, anzi gli uomini dell'avvenire.

Anche per costoro, adunque, si potrebbe intonare la canzone del meccanico d'America:

*Viva l'Uomo del Duemila
con la testa fatta a pila,
l'intestino a radiatore
e le gambe col motore.
Viva l'Uomo di lamiera
con l'esofago a dentiera.*

E l'anima? L'anima a motore. Certi sfasamenti tra spirito e materia che meccanizzano tanti uomini d'oggi fanno, sì, temere, pur troppo, che camminando a passo meccanico l'uomo del 2000 finirà tra la ferraglia irruginita.

A questi biochimici alambicchi si riduce l'uomo che rinnega l'anima e si ribella a Dio che l'ha creato e messo al mondo a sua immagine e somiglianza.

Quello che ricordo delle mie Nozze.

Quello che più ricordo delle mie Nozze è l'ingresso in una bella Chiesa, piena di luce e di maestà, le soavi note dell'organo sovrano sposate a un coro di voci angeliche, l'incanto di un altare inghirlandato di fiori olezzanti, le rituali domande del ministro di Dio e il mio sì cosciente cordiale che s'intrecciò col sì del mio sposo, e finalmente il *coniungo vos in matrimonium*, della Madre dei credenti, che mi fece sentire, per quel momento, sacerdotessa e regina.

È questo che ricordo principalmente delle mie Nozze, come lo ricorderà la bella coppia, Giuseppina Palma di Pietro e Salvatore Carlucci (dell'Arma Benemerita), che il mattino del 17 volgente, con una funzione solenne, celebrarono le Nozze nella Chiesa di S. Francesco, tra una folla di parenti e amici e un'onda di luce e di armonia che dovrebbe formare il ricordo più ambito d'ogni spotalizio.

Magnifica e ricolma d'affettuosità fu la festa che ne seguì in casa Palma, come in casa Carlucci a Squinzano, ma ciò ch'essi non potranno dimenticare giammai, come non lo dimentico io, è la celebrazione delle Nozze in quella incantevole Chiesa, dinanzi a quell'altare più bello e maestoso di qualsiasi trono di sovrani terreni.

Ev.

Onorificenza.

Su proposta del Governo del Re V. E. III, il valoroso Capitano Enrico Tabellini di Alessandro è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al benemerito Ufficiale, che ha al suo attivo tutta la Grande Guerra combattuta con passione, i nostri cordiali augurii.

Buon cristiano e fascista sincero.

Giovedì 22 Novembre il bravo Dottore Alessandro Tamburini mandò la sua sesta creatura al fonte battesimale, facendole prendere il nome di Imelda.

Fece da madrina una sorellina della neonata.

Il Dottore Tamburini, da buono cristiano e sincero fascista, combatte esemplarmente la santa battaglia demografica, popolando casa sua di balilla e piccole italiane.

Queste creature, che oggi sono il sorriso e la festa di casa sua, ne formeranno domani il santo orgoglio, giacchè il Signore premia coloro che osservano le sue leggi e sono di esempio agli altri.

All'ottimo Dottore e alla sua gent.ma signora i più lieti augurii.



I nostri ringraziamenti.

A tutti gli abbonati che si sono compiuti di farci pervenire il loro abbonamento del prossimo venturo anno 1935-XIII. Siamo grati a ciascuno in particolare.

A tutti questi generosi abbonati e agli altri che ne imiteranno l'esempio, fino al 31 dicembre prossimo venturo, faremo giungere un bellissimo calendario del Nuovo Anno, tutto splendidamente illustrato.

Promettiamo e con l'aiuto di Dio manterremo la promessa!

N. B. - Siamo poi costretti di sospendere il giornale a parecchi che si trovano fuori, i quali non ci pagano l'abbonamento da più anni, restando sordi ad ogni nostro invito anche personale. Sospenderemo l'invio del giornale, comunicando i loro nomi alle rispettive sedi del Fascio!

Per chi costruisce.

UN NUOVO IMPIEGO DEI TUFFI

Col progredire dell'arte delle costruzioni, alle comuni volte troppo massicce ed esercitate spinte sui muri, si sostituirono le coperture piane, costituite in un primo tempo da travi di ferro e materiali lapidei, e più recentemente i solai in calcestruzzo e mattoni forati detti volgarmente volte alla margherita.

Questo genere di coperture che ha notevoli requisiti quali la leggerezza, la nessuna spinta sui muri, la facilità di costruzione, il minore volume, non ha presso di noi quello dell'economia per l'elevato costo dei mattoni. Chi scrive ha eliminato tale inconveniente sostituendo, e con ottimo risultato, i mattoni con tuffi segati sia di coltello (fette di ciminiero) sia di piatto (fette di lamia). E siccome una tale sostituzione può interessare i nostri costruttori vale la pena aggiungere che i dettagli costruttivi sono gli stessi di quelli delle volte alla margherita. Fatta cioè la solita impalcatura, si dispongono al disopra di esse file di tuffi segati lasciando tra fila e fila uno spazio di cm. 8, in cui si collocano i tondini di ferro, dopo di che si esegue il getto di calcestruzzo ricoprendo i tuffi per 5-6 cm.

Il costo per mq. di una tale copertura non è maggiore di quello delle comuni volte, ed aumenta o diminuisce con la luce dell'ambiente. Una sensibile economia si può realizzare per gli ambienti pressochè quadrati incrociando le nervature, accostando cioè le fette di tufo a due a due, in maniera da formare dei quadrati di cm. 50 x 50 e lasciando intorno a questi gli 8 cm. per la posa dei tondini.

Con questa disposizione e con fette di tufo di cm. 9 (fette di ciminiero) si possono coprire ambienti sino a m. 6,00 x 6,00.

ING. G. CELLIE

Da Carovigno.

Una vertenza annosa finita bene

Tra il Comune di Carovigno e il Clero si trascinava da tempo una vertenza "non per via giudiziaria", riguardante la famosa Chiesa iniziata presso il Castello del Conte Dentice Di Frasso e rimasta, per generazioni, nel medesimo stato.

Ora, per opera del fattivo Podestà nostro, Cav. Ferdinando del Prete, è intervenuto un accordo tra il Comune e il Clero. Il Comune passerà al Clero 50 mila lire per i restauri della nostra Chiesa matrice che è in pietose condizioni; col diritto alla proprietà del suolo e materiale della Chiesa rimasta iniziata dove sorgerà invece un grande asilo infantile che raccoglierà tutta l'infanzia di Carovigno. Sarà rispettata la Cappella che si trova nel medesimo luogo, aperta al culto da tanti anni.

Così tutto quel suolo, che doveva essere occupato da la grande Chiesa, sarà ora diviso tra la Cappella già in funzione, e l'Asilo che sarà per sorgere. Nella prima le lodi di Dio saranno cantate dai suoi ministri ufficiali, nel secondo "l'Asilo", si ascolteranno le voci dei bambini e dei lattanti, la dolce innocenza tanto cara al Signore.

(continuazione)

Sant'Oronzo e il suo Santuario di Ostuni

Quello che han detto gli scrittori Ostunesi.

Riassunto delle puntate precedenti.

Oronzo, nobile leccese, s'imbatte in Giusto di Corinto, che era naufragato nel porto Adriano, e lo ospita in casa sua. Giusto è cristiano, amico dell'apostolo Paolo, e converte alla fede di Cristo Oronzo, il nipote Fortunato e tutta quella famiglia patrizia. Oronzo arde dal desiderio di conoscere Paolo, e con Giusto intraprende il viaggio per la Grecia e perviene a Corinto. E accolto benignamente dal grande apostolo, ed è consacrato Vescovo del Salento.

Ritornato in patria, Oronzo predica l'evangelo e converte a Cristo le nostre popolazioni.

Scoppia la persecuzione di Nerone, e Oronzo è costretto a fuggire e con Giusto si nasconde nella grotta di Ostuni, ove con un colpo di bastone fa scaturire l'acqua da una durissima selce.

Il sacro Speco.

Gli antichi nostri scrittori ci rappresentano Oronzo nascosto in questa spelonca, prossima alla città di Ostuni, come in un ignoto eremitaggio « solo palese ad una povera Vecchiarella, che gli portava nascostamente qualche tozzo di pane ». P. Bonaventura da Lama. Cronica, in Lecce 1724 p.91.

La bella ingenuità di p. Bonaventura c'induce a riportare tutte le altre notizie che riguardano il nostro celebre Santuario, come faremo in luogo più opportuno.

Ma non posso trascurare quanto scrisse il Can. Gennaro Vincenti - Vita di S. Oronzo - Ostuni 1882. Il Vincenti raccoglie con molta fedeltà le vecchie tradizioni, e si serve del materiale che trovò nell'archivio del Santuario, raccolto da suoi predecessori, nella direzione del medesimo.

Egli dunque riferisce che Oronzo predica in Ostuni l'Evangelo, ma ne è scacciato malamente, con ogni maniera di crudeltà, dai fanatici idolatri.

Ci addita perfino il luogo, ove Giusto e Oronzo raccoglievano il popolo ostunese, vale a dire la Piazza del Moro, ora Piazza Sansone.

E dalla Piazza del Moro i nuovi Apostoli di Gesù Cristo dettero il loro addio ai buoni ostunesi che avevano ascoltato la loro predicazione, e presero la via dei monti. Li precedeva un Angelo, che li condusse nella Grotta, del resto già nota ad Oronzo, fin da quando era cacciatore di bestie selvatiche. Quivi giunti l'Angelo rivolto ad Oronzo disse: *Questa sia la tua dimora*, e rivolto a Giusto soggiunse: *Oronzo è tutta opera del cielo*.

All'udire le parole dell'Angelo, Giusto si gettò ai piedi di Oronzo dicendogli: *Voi siete il mio scudo e il mio maestro*.

Così cominciò pei Santi Evangelizzatori una vita di penitenza, di povertà, di preghiera, quasi preparazione a più ardue fatiche. Il tozzo di pane portato nascostamente dalla Vecchia, accompagnata, dice il Vincenti, da un giovinetto, è più che sufficiente per ristorare le forze degli Apostoli.

Il Demonio non li lascia indisturbati. Sotto le specie di animali feroci, li atterrisce con urti infernali; sta sempre sulla bocca della spelonca quasi per atterrire la buona vecchiarella. Ma un giorno ne ebbe la peggio: il nemico osò penetrare nel sacro Speco, ma al segno di croce tracciato da Oronzo, fuggì precipitosamente, fracassandosi nel vicino burrone.

(continua)

Arcidiacono SEMERANO

SI VENDE

un frutteto sito alle spalle della casa del compianto Padre Antonio Clarizia.

Contiene 9 grossi alberi di olive, mandorli, profichi, e una comoda lamia con cisterna.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria Maria Giuseppa Clarizia.



5 Dicembre 1746 - BALILLA

INNI E CANTI.

BALILLA

A BENITO MUSSOLINI, Duce.

*La fronda d'alloro, che adorna la testa
dei Vati e dei Grandi, raggiunge Balilla!
Nel lancio del sasso, vi è sfida e tempesta,
profonda scintilla.*

*Quel Sasso sorvola il tempo e le cose;
quel sasso debella tiranni e codardi;
quel sasso solleva un nembo di rose;
non giunge mai tardi!*

*E i secoli vanno. L'audace fanciullo
discende nei cuori, ne infiamma le menti,
Col semplice, pronto, divino trastullo
prepara gli eventi.*

Ostuni, novembre 1934-XIII.

AVV. ONOFRIO PETRAROLI

Per il piccolo Petraroli Onofrio di Vito.

Dal diario di una Piccola Italiana di queste scuole elementari
Classe IV femminile

Io sono contenta di essere iscritta fra le Piccole Italiane. Ieri stavo vedendo nel tiretto della biancheria, quando tutto ad un tratto vidi la mia divisa. Bello vedere quel nero della gonna e bello anche vedere la camicetta bianca come la neve! La divisa, però, è fatta un poco vecchia, ma pregherò mamma e papà di farmene una nuova fiammante. La divisa vecchia la darò ad una bambina povera, che non ne ha, per farla felice come me.

Il 5 dicembre indosserò la nuova divisa, perché alla Casa Balilla daranno in forma ufficiale ai Balilla e alle Piccole Italiane le tessere. Quando l'avrò avuta, griderò: -- Viva il DUCE, Viva il Fascismo!

Ostuni, 23 novembre 1934-XIII.



- AVVISO -

Al vico Carlo Botta presso la Chiesa dello S. Santo, si fitta da oggi, un locale per uso di rimessa e stalla.

Per trattative rivolgersi al Signor Gaetano Carbone.

La Scala Santa della Croce.

Chi non ammira ora la rapidità con la quale procedono i lavori della Scala Santa della Croce di Ostuni?

La bella pittoresca collina apre le sue braccia, sotto la febbre del piccone, per ricevere il popolo nostro in un gaudio spirituale perenne.

Già oltre 40 gradini con parecchie piazzette comodissime sono ultimate.

Rivolgiamo caldo appello alla generosità dei nostri concittadini a non volerci far interrompere i lavori in corso. Fra giorni saremo costretti a sospenderli, carissimi concittadini, se non ci verranno in sostegno le vostre offerte!

Angelo Sozzi ferroviere e famiglia, per un gradino alla Scala Santa L. 15.

Coniugi De Pierris Carbone, da Taranto L. 30.

Una bambina che aspetta una grazia dal Martire del Golgota L. 15.

Moro Angelo, Maresciallo di Finanza a riposo, in memoria del suo diletto genitore Moro Giovanni e dei fratelli Lorenzo e Giuseppe, quest'ultimo immolatosi per la Patria, L. 15.

La piccola Caterina Carella di Domenico, da Bari invia L. 15 per un gradino alla Scala Santa in memoria del nonno Angelo.

Signora Gabriella Tolla Ins. e famiglia L. 20.

Il N. U. Gino Pugliese di Eugenio, per un gradino L. 15.

Uno dei migliori Sacerdoti nostri, che dette già L. 30 pro Croce, ora offre L. 25 pro Scala Santa in memoria dei propri Estinti L. 25.

Una pia signora oblatrice più volte, ora offre L. 10, che unite a L. 5 date da un professionista residente fuori, formano L. 15.

La parola del Missionario.

Per 4 giorni abbiamo goduto della parola dotta ed efficace del Teologo Mons. Maddalena da Bari. Egli, che è un vero apostolo dell'idea missionaria, ha fatto comprendere al popolo di Ostuni la grandiosità del problema che obbliga tutti i cattolici al lavoro secondo le proprie possibilità. Il lavoro è fatto di propaganda, di offerte, di preghiere, di comunioni e di tanti altri mezzi diretti alla Redenzione degli infedeli. Oltre un miliardo di esseri umani vivono fuori la fede, e la Madre dei credenti geme pei tanti figli dispersi negli orrori, nell'ombra di morte.

Il grande problema è stato trattato in Cattedrale dall'eloquente prelado con mirabile chiarezza, da lasciare tra noi un grato ricordo di sé e un vivo desiderio di essere riascoltato.

Resoconto della Giornata Missionaria.

Parte Spirituale: Triduo predicato; Comunione generale; solenne ora d'Adorazione.

OFFERTE: Cattedrale, L. 140; Grazie L. 100; Spirito Santo L. 93,10; Nunziata L. 55; S. Antonio L. 43; Stella 7,85.

La G. è riuscita molto soddisfacente, e si deve principalmente allo zelo veramente apostolico delle Commissioni Missionarie.

Il Direttore Diocesano: SAC. LUIGI MINDELLI

Il "GRILLO DEL FOCOLARE," - Milano - Via Lazzaretto, 16

Il *Dono di un bellissimo portagomitolo*, oggetto indispensabile per i lavori a maglia e all'uncinetto, a tutte le Signore che invieranno prima del 30 novembre, l'abbonamento al "Grillo del Focolare," — la Rivista pratica ed interessante che risolve ogni problema dell'attività muliebre: dalla cucina (ricette speciali) alle novità della Moda. Lo riceveranno subito.

Chi lo preferisse, potrà avere invece una bellissima borsa disegnata per L. 4,50.

Un anno L. 24. — Insegnanti - Fasci femminili - Buona Stampa L. 18 - Vaglia a Milano - Via Lazzaretto, 16 - aggiungere 0,95 per spese postali, di raccomandazione del portagomitolo.

Stato Civile - dall' 11 al 24 Novembre 1934-XIII.

Nati	33
Morti	14
Matrimoni	2

Dicembre.

Se in questa stagione « la natura di sua beltà si spoglia » che monta? Dicembre è sempre, fra i mesi dell'anno, uno dei più cari e più suggestivi! Si affretta quasi con ansia e con desiderio infantile e se ne vorrebbero prolungati i giorni. Quanti dolci e soavi ricordi allietano e sollevano il cuore umano!... Tornano a ripopolare la casa i cari scomparsi e si rivivono gli anni andati densi di poesia, di amore, di fede!... La Chiesa Cattolica invita a partecipare ad alcune fra le solennità più belle: l'Immacolata Concezione che, specialmente l'Arciconfraternita la quale porta il Suo titolo, celebra sempre con vero decoro. S. Lucia, la bellissima vergine e martire siciliana di cui tutti abbiamo bisogno. S. Tommaso l'Apostolo celebre che, « se per fragilità, poté dubitare un'istante, dopo la rivelazione del Maestro, impedì a noi di dubitare. S. Nicola di Bari reso, ormai, tanto popolare.

Il Natale, il dolcissimo mistero dell'infanzia di Gesù Bambino, che affascina, conquide, commuove piccoli e grandi, vecchi e fanciulli. Ma dicembre, con felice intuito, è specialmente dedicato ai moribondi.

Malinconie fuor di proposito? parole vane e incoerenti? No; lo squallore della natura richiama a meditare lo squallore della tomba!

E l'ultimo mese dell'anno è così adatto a simboleggiare il tramonto della vita umana. Un periodo cattolico come «Lo Scudo», bene accolto in tante famiglie cristiane, non può non diffondere la bella pratica di zelare a favore dei poveri morenti.

Quanti passano in un solo giorno!... Le statistiche di molti anni addietro ne calcolavano 150 mila!... cioè: 600 all'ora, 100 al minuto, quasi 2 ogni secondo!... Il quadro commovente e desolante valga a scuotere da ogni torpore!... La desolazione dell'ultima ora, il buio della notte eterna, l'atrocità di un soffrire senza speranza e senza fine induca alla compassione di tanti infelici.

Chi più infelice di uno che si dibatte fra gli spasimi dell'agonia?!

Che ogni alba di questo dicembre suggerisca a ciascun vivente:

« Pensa che questi dì mai non raggiorna »

e porti alla meditazione della nostra fine, della fine dei nostri simili spesso indifferenti a scettici.

Una fervida preghiera, il sacrificio di una rinuncia ad un frivolo piacere, ad una curiosità superflua, un digiuno, una elemosina, strappano anime dall'abisso e le sollevano al Cielo!

Accettiamo con gioia serena questa missione ardua, ma delicata, per i morenti di tutto il mondo; è l'opera più perfetta della carità cristiana, l'azione sociale più benefica e più meritoria!...

La.

— BUONA USANZA —

DAME DI CARITÀ

Dopo l'ultima comunicazione fatta in questo giornale il 15 aprile 1934-XII, hanno mandato in sollievo dei poveri:

La famiglia Asciano Angelo in memoria della madre L. 50 — Un Rev.do Canonico L. 50 — Banco di Napoli L. 250 — Luigi Pugliese in mem. dello zio L. 10 — Dal Ramy L. 254 — Attilio Anglani come Presidente delle feste di S. Oronzo L. 300 — Maggiore Guglielmo Anglani nel primo anniversario della moglie L. 200 — Il corpo insegnante in mem. del Sig. Nino Quartulli L. 55 — Sig.na Sofia Tanzarella in mem. della madre L. 15.

LA CONCILIAZIONE

ITALO VATICANA
Giudicata all'Estero

È questo il titolo di un elegantissimo volume, pei tipi della Stamperia Reale, con prefazione del Generale Carlo Marcozzi, pubblicato dal Comm. Pietro Di Lauro.

Il geniale autore ha raccolto nella sua preziosa pubblicazione i commenti dei più autorevoli uomini di pensiero di 28 Stati, allo scopo di far conoscere al pubblico nazionale e straniero la letteratura più importante relativa all'accordo Italo Vaticano.

L'elegante copertina racchiude in forma di croce i colori nazionali dei 28 Stati di cui si riportano i commenti, oltre i ritratti di Pio XI, il Re V. E. III, il Cardinale Gasparri e S. E. Mussolini.

Il testo è riccamente illustrato da le fotografie delle storiche sedute lateranensi e da quelle delle visite al Pontefice fatte dalle Loro Maestà i Sovrani d'Italia, il Principe ereditario e S. E. il Capo del Governo.

Il volume è quanto mai prezioso e desideremmo che ogni buon cattolico e italiano ne fosse fornito, perchè racchiude vere pagine di letteratura straniera riflettenti uno dei più grandi e felici eventi della storia dell'Italia Fascista.

“Lo Scudo”,

PIETRO DI LAURO

LA CONCILIAZIONE

Italo Vaticana

Giudicata all'Estero L. 10

Stamperia Reale - Via del Moretto N. 7 ROMA



Novena dell'Immacolata.

Giovedì prossimo venturo, 29 novembre, incomincerà la Novena alla Vergine Immacolata.

Nella Chiesa titolare sarà predicata dal tanto benemerito oratore dell'ultima quaresima, Padre Domenico Bruscolotti, O. F. M.

Data la grave malattia che ne tenne in pericolo la preziosa esistenza, al Bruscolotti è stato consentito di predicare il solo Triduo in Ostuni. Egli però ha annunciato al Rettore della Chiesa dell'Immacolata che sarà qui il giorno 28 volgente, ossia mercoledì venturo, quindi tutto fa sperare che la sera del 29 riascolteremo la sua vibrante parola. Ci contenteremo di brevi sermoni che durino un quarto per ogni sera, perchè a tutti noi è così cara la salute del pio ed eloquente Figlio del Poverello d'Assisi, e bisogna perciò prevenire il pericolo di qualsiasi recidiva.

Bambina che cade da 8 metri.

L'altro giorno la piccola creatura Rosina Baccaro di Nicola di 8 anni si trovava appoggiata al parapetto della finestra in casa nei pressi dello Spirito Santo. Attratta forse dal gioco delle compagne nella strada sottostante cadde da circa 8 metri, sbattendo sopra una gradinata e riducendosi in pietose condizioni.

Portata all'Ospedale Civile le sono state riscontrate contusioni multiple, con la probabile rottura dell'osso del femore.

È una graziosa bambina con occhi intelligenti e belli, che speriamo di vedere ristabilita.

Furfanti moderati.

Alcuni ignoti furfanti, notti addietro, visitarono una casina in contrada S. Scalone, dove ci erano polli e conigli, nonché un gallo maestoso.

Gl'importuni visitatori numerarono tutte le bestioline ed ebbero coscienza di lasciarne metà al padrone, e l'altra metà la portarono via.

Chi domanda ottiene

Riceve notizie da un fratello dopo 6 anni.

Una Suora di Nostra Signora al Monte Calvario, Suor Luciana Felicetti nel darmi un'immagine della Serva di Dio Isabella Chimienti, mi esortò di pregarla con fede nelle mie necessità: « essendo una Santina cui niuno ricorre invano! » Volli tentar la prova. La grazia mille volte chiesta inutilmente, l'ottenni subito. Di qui il mio dovere di pubblicarla. Da quasi sei anni non ricevevo affatto notizie dei miei parenti, e specie di un mio fratello, dimoranti a Buenos Ajres. Desiderosa di conoscere se almeno vivessero mi rivolsi con grande fiducia alla Serva di Dio. Ma siccome pregavo da tempo e nulla si vedeva, incominciavo a scoraggiarmi. Però anche negli istanti di scoraggiamento, una voce segreta m'animava alla speranza. E fu allora che stabilii il giorno, oltre il quale non l'avrei più pregata se non mi avesse esaudita. Mirabil cosa! Non era ancor passato il tempo prefisso che mi ebbi la lettera tanto desiata. Anzi di più! Non solo le notizie datemi erano ottime, ma essi mi invitavano altresì a raggiungerli in quelle parti. Contentissima del favore ricevuto, ringraziai tanto tanto Isabella; e nel prometterle eterna gratitudine, giurai ancora divulgare in tutti la sua valida protezione.

Casa Famiglia S. Caterina Ionio (Catanzaro) 22 luglio 1934.

Signorina Nazzarena Cilanna.

Ritrova il lavoro insperato!

Nel maggio scorso P. Cristoforo Passionista del Convento di Ceglie Messapico, mi regalò un'immagine della Serva di Dio Isabella Chimienti, esortandomi a pregarla per ottenere lavoro a mio marito, disoccupato per l'altrui ingiustizia: tanto più che, essendo solo a lavorare e con una famiglia di sei persone addosso si incominciava a soffrir la fame. Mi rivolsi dunque a questa benedetta Santina colla recita del triduo in suo onore. Dopo sei giorni appena, mio marito fu telegraficamente occupato dalla: « Società Assicurazioni di Venezia », contro ogni umana previsione e con nostra somma gioia. Adempiendo la fatta promessa rendo di pubblica ragione sì gran favore concessomi, nella certezza che Isabella mi aiuterà presto anche nelle mie attuali contingenze.

Castellana (Bari) Via Fratelli Bandiera n. 11, 3 agosto 1934.

Signora Mena Bruni.

Guarisce da un complesso di mali.

Essendo stata gravemente inferma di molti mali insieme, nel mese di luglio scorso mi rivolsi fervorosamente con un triduo di preci alla Serva di Dio Isabella Chimienti di cui tenevo sotto il cuscino una Reliquia portatami da una pia amica. Terminato il triduo, sentii un benessere generale nel mio fisico. La miglione crebbe gradatamente sempre più sino a guarigione completa. Riconoscentissima alla Serva di Dio per la sua prodigiosa intercessione soddisfo la promessa di pubblicare la grazia ottenutami.

Ostuni 31 agosto 1934.

Signor. Maria Calabretti

Morte fulminea.

La morte piomba spesso inesorabile terrorizzante, ove più fremente la vita.

Quale donna più fortunata e felice, fino a ieri, della signora Marietta Cisaria-Lutrinio?

Quale famiglia d'operai più lieta e benestante della sua? Ad un tratto, quel tesoro di consorte che formava la sua maggiore felicità, giovine a 46 anni, bello, maestoso, esuberante di vita, cade fulminato da embolia celebrale, senza poter profferire parola. Ed ecco distrutta la felicità di quella povera famiglia. E ove fremeva la vita, trionfa ora la morte.

La scomparsa subitanea del giovine operaio, distinto sotto ogni riguardo, ha prodotto un senso di generale sgomento nell'intero paese.

Sia pace alla sua anima benedetta.

Alla vedova, agli orfani e congiunti le nostre vivissime condoglianze.

Can. Giuseppe Palma, Direttore responsabile.

Ostuni, Tip. "Ennio" G. Tamborrino.